

La mortalità dell'anima

La lunga illustrazione delle prove della mortalità dell'anima si articola nelle parti seguenti:

- 1) l'anima è composta di particelle più piccole dell'acqua. Quando un vaso che contiene acqua si rompe, allora l'acqua si disperde all'esterno. A maggior ragione se il corpo che contiene l'anima viene danneggiato, l'anima si disperderà al di fuori (vv. 425-444);
- 2) la crescita e lo sviluppo dell'anima è parallelo a quello del corpo (vv. 445-458);
- 3) quando il corpo soffre, anche l'anima mostra di soffrire gli stati psicologici corrispondenti al dolore fisico come angoscia e paura. Tale corrispondenza di sensazioni mostra che l'anima è mortale come il corpo (vv. 459-462);
- 4) in ogni malattia l'anima condivide il disordine del corpo (vv. 463-473);
- 5) l'effetto del vino è tale che, quando attacca il corpo, i suoi effetti si risentono direttamente sull'anima (vv. 476-486);
- 6) lo stesso si può dire di una malattia come l'epilessia, alla quale Lucrezio dedica un interesse particolare al punto da indurre qualcuno a credere che anch'egli ne fosse affetto (vv. 487-509);
- 7) le cure mediche implicano alterazioni nella struttura atomica della mente; ma se vi sono alterazioni vi sarà anche la morte (vv. 510-525);
- 8) spesso un uomo si spegne poco a poco: questo significa che la mente è distrutta progressivamente (vv. 526-537).

425 Ti ho detto¹ anzitutto che l'anima è tenue e consiste
di corpi minuti, molto molto più piccoli
di quelli che formano il liquido acqueo,
la nebbia e il fumo; e infatti è molto più mobile,
e si muove sollecitata da impulsi più tenui:
430 bastano a muoverla immagini di fumo o di nebbia.
Così, assopiti nel sonno, vediamo gli altari
esalare in alto il vapore e diffondere fumo,
e senza dubbio questi sono simulacri che ci raggiungono².
Dunque, come vedi che da un vaso rotto
435 defluisce il liquido e si disperde da tutte le parti,
e come la nebbia e il fumo si disperdono in aria,
credi pure che anche l'anima si disperde e perisce
e si dissolve nei suoi elementi molto più rapidamente³,
appena è stata strappata e allontanata dalle membra dell'uomo.
440 Perché se il corpo, che è come fosse il suo vaso⁴,
non riesce a trattenerla, spezzato da qualche cosa
o rarefatto per aver perso il sangue da tutte le vene,

1. Ti ho detto: il termine latino è *docui* (v. 426), che indica propriamente l'insegnamento filosofico. Per dimostrare che l'anima muore insieme al corpo, in primo luogo Lucrezio espone la struttura atomica dell'anima (vv. 425-444).

2. Così... ci raggiungono: si fa riferimento alla teoria epicurea del sogno, che sarà esposta più dettagliatamente nel libro

IV, vv. 722-776; i termini *imaginibus* (v. 430) e *simulacra* (v. 433) corrispondono al greco *eidola* con cui Epicuro definisce le pellicole sottili che si staccano costantemente dalle superfici corporee e colpiscono i nostri occhi quando siamo svegli o direttamente l'anima durante il sonno così da farci sognare di vedere gli oggetti. Benché le immagini del fumo e della nebbia siano estremamente sottili, tuttavia

l'anima è ancor più sottile.

3. e si dissolve... rapidamente: l'anima, essendo più sottile, si dissolve più rapidamente del liquido, della nebbia e del fumo.

4. Perché... il suo vaso: il corpo è spesso paragonato ad un vaso che contiene l'anima.

- come puoi credere che valga a trattenerla una qualche aria che, molto più rada del nostro corpo, cerca di tenerla chiusa?
- 445 Inoltre noi sentiamo che la mente nasce assieme al corpo, e insieme a lui cresce ed invecchia⁵.
Come i bambini si portano dietro un corpo tenero, e debole, così anche nell'anima è un pensiero fragile.
Quando l'età è cresciuta e irrobustita,
- 450 cresce il pensiero e aumenta la forza dell'anima.
Poi quando il corpo è scosso dalle formidabili forze del tempo, e le membra vacillano, avendo smussate le loro forze, allora la ragione zoppica, la lingua delira, la mente vacilla; tutto viene a mancare e sparisce allo stesso tempo⁶.
- 455 Anche tutta la natura dell'anima deve quindi dissolversi come si dissolve il fumo nelle alte regioni dell'aria, poiché nascono insieme e vediamo che crescono insieme, e insieme, come ho detto, sono sfiniti e distrutti dal tempo.
A questo si aggiunge che⁷, come vediamo che il corpo
- 460 affronta malattie tremende e atroci dolori, così anche l'anima soffre preoccupazioni, lutti e paure⁸, e dunque deve anch'essa partecipare alla morte.
Spesso nelle malattie del corpo l'animo vaga smarrito, perde la ragione e dice parole
- 465 senza senso e spesso cade in letargo, un sopore profondo e perpetuo, con gli occhi e il capo cadente, dove non gli è più possibile sentire le voci, né riconoscere i volti di quelli che gli stanno accanto per richiamarlo alla vita e bagnano il volto di lacrime⁹.
- 470 È necessario ammettere dunque che anche l'animo si dissolve, perché entra in lui il contagio del morbo. Il morbo e il dolore sono entrambi cause di morte, come abbiamo già visto nella morte di molti.
Inoltre perché, quando la forza acuta del vino
- 475 è penetrata nell'uomo e l'ardore si è diffuso per tutte le vene, ne risulta la pesantezza delle membra, le gambe sono impedita e vacillano, la lingua è tarda, la mente annebbiata, gli occhi ruotano, si producono grida, singhiozzi, litigi, e tutto ciò che si accompagna a questa esperienza¹⁰?

5. Inoltre... ed invecchia: alle varie fasi dello sviluppo del corpo corrispondono analoghe fasi dello sviluppo dell'anima; l'avverbio *praeterea* (v. 445) introduce il secondo argomento: la crescita parallela del corpo e dell'anima mostra che devono anche morire insieme (vv. 445-458).

6. Poi... allo stesso tempo: è la descrizione della vecchiaia, quando sopraggiungono lentezza, indecisione e inazione.

7. A questo si aggiunge che: in latino *Huc accedit uti* è una delle formule per introdurre un nuovo argomento (cfr. T7, nota 15), il terzo: anche l'anima, come il corpo, è soggetta a gravi malattie che ne sconvolgono le funzioni, e ciò dimostra la sua mortalità (vv. 459-462).

8. preoccupazioni, lutti e paure: sono le malattie dell'anima.

9. Spesso... di lacrime: la quarta prova consiste nel dimostrare che non soltanto l'anima ha malattie, al pari del corpo, ma che le malattie del corpo infettano anche l'anima (vv. 463-473).

10. Inoltre... esperienza?: il quinto argomento è che l'ubriachezza arreca turbamento anche all'anima e la fa cadere in uno stato di malattia (vv. 476-483).

- 480 Perché tutto ciò, se non perché la violenza del vino
sconvolge l'anima dentro il corpo medesimo?
Ma tutto ciò che può essere sconvolto o impedito
indica che, se dentro di lui si insinua una causa più forte,
potrà morire ed essere privato del tempo futuro.
- 485 E spesso, afferrato dall'improvvisa violenza della malattia¹¹,
qualcuno cade davanti ai nostri occhi come colpito dal fulmine,
produce schiuma, geme, e trema in tutte le membra,
delira, si irrigidisce, si agita e ansima
irregolarmente, e si affanna a protendere gli arti.
- 490 Questo perché l'anima, sconvolta per tutte le membra dalla violenza
della malattia, produce la schiuma, così come sul mare
le onde ribollono sotto la formidabile forza dei venti.
Si producono gemiti perché le membra sono colpite
dal dolore, e perché i semi della voce fuoriescono
- 495 dalla bocca e si muovono raggruppati fra loro
per il percorso solito che è loro assicurato.
Il delirio si ha quando la forza dell'anima e quella
dell'animo sono sconvolte e, come ho detto¹²,
sono scomposte e distrutte da quello stesso veleno¹³.
- 500 Poi quando la causa della malattia si acquieta, e l'umore
aspro¹⁴ ritorna nelle segrete del corpo corrotto,
allora si rialza vacillando e a poco a poco
riprende tutti i sensi e torna ad accogliere l'anima.
Se dunque dentro al corpo medesimo sono sconvolti
- 505 da tanti mali¹⁵ e soffrono miseramente straziati,
come puoi credere che possano sopravvivere
senza corpo, nell'aria aperta, in preda alla violenza dei venti?
E poiché vediamo che la mente si può curare,
come un corpo malato, ed è sensibile ai farmaci,
- 510 anche questo indica che ha una vita mortale¹⁶.
È naturale che aggiunga parti o ne muti l'ordine
o tolga qualcosa dall'insieme chiunque
si prova a cambiare le condizioni dell'animo,
o cerca di piegare qualunque altra natura.
- 515 Ma ciò che è immortale non ammette che le sue parti
vengano commutate, e non tollera aggiunte né sottrazioni.

11. E spesso... malattia: comincia qui l'illustrazione della sesta prova: la descrizione dei sintomi di una crisi epilettica, il *comitialis morbus*, che infetta allo stesso tempo il corpo, l'anima e l'animo (vv. 487-509).

12. e, come ho detto: il termine è ancora *docui* (v. 500), cfr. nota 1.

13. sono scomposte... veleno: cioè dalla forza della malattia.

14. l'umore aspro: i medici antichi ritenevano che l'epilessia fosse dovuta ad un eccesso temporaneo di uno dei quattro umori (bile nera, bile gialla, sangue e flegma); Lucrezio non precisa quale degli umori sia responsabile dell'attacco.

15. da tanti mali: cioè da tutte le malattie, l'ubriachezza e l'epilessia. La conclusione del ragionamento è che se l'animo e l'anima possono essere sconvolti da ciò che

avviene dentro al corpo, a maggior ragione lo sono da ciò che avviene al di fuori (vv. 506-509).

16. E poiché vediamo... mortale: la settima prova a sostegno della mortalità dell'anima: anche l'anima può essere curata dalla medicina (vv. 510-525).

- Tutto ciò che si muta, uscendo dai propri limiti,
 comporta senz'altro la morte di quello che c'era prima.
 Se dunque l'animo si ammala o viene sanato da farmaci,
 520 come ho detto prima, con ciò manda segni di mortalità.
 Tanto è chiaro come la verità si oppone alla falsa
 ragione e le chiude ogni via di scampo,
 e con una doppia confutazione¹⁷ la convince di falso.
 Spesso vediamo che un uomo perisce a poco a poco
 525 e membro per membro perde il senso vitale¹⁸;
 prima diventano livide le dita e le unghie dei piedi,
 poi muoiono i piedi e le gambe, e poi le tracce
 della gelida morte percorrono gradualmente gli altri arti.
 E poiché anche la natura dell'anima
 530 si scinde e non esce tutta insieme, deve ritenersi mortale.
 Se tu credi che possa attraverso gli arti
 ritrarsi all'interno e far convergere le sue parti in un punto,
 e in questo modo togliere sensibilità a tutte le membra,
 in tal caso il punto dove si raccoglie
 535 tanta sostanza dell'anima dovrebbe avere maggiore
 sensibilità, ma un punto siffatto non c'è da nessuna parte,
 come ho detto prima, e dunque l'anima si disperde all'esterno e muore.

17. con una doppia confutazione: quella che deriva dalla malattia e quella che deriva dalla cura, come è stato detto subito prima (vv. 521-522).

18. Spesso vediamo... vitale: l'ottava prova consiste nella gradualità della separazione dell'anima dal corpo (vv. 526-537).